

BULOVA



# LA SICILIA

## IL LIBRO

# San Carlo Borromeo letto da Fabiola Giancotti

La fiamma della salvezza s'incarna nella parola e nelle opere di Carlo Borromeo, il Santo di Arona (1538-1584). Il IV centenario della sua canonizzazione (voluta da Paolo V, il 1 novembre del 1610) trova, ancor oggi, mirabilmente aperto, l'edificio della fede e l'attualità di tutta l'umana problematica espressa lungo un procedere alimentato dalla forza della preghiera, in quel sospingere l'uomo verso l'integrità di anima e corpo, restituiti, intatti, alla gloria perenne di Dio. "Se di chiunque è dovere l'esporsi a pericolo della vita per l'eterna salute altrui, e l'imitare in ciò il nostro Signore", dice Carlo nei "Sermoni agli Ecclesiastici", nella Milano devastata dalla peste del 1576. Proclama la propria assoluta disponibilità a consumare il

proprio corpo per la salvezza di tutti: un dovere che deve essere maturato da ogni ministro di Dio. Parola e preghiera per questo intelletto potente, colmo di grazia, inequivocabile punto di riferimento del Concilio di Trento, per quest'uomo colto e scarno, vissuto nella restituzione della dignità contro le lacerazioni del peccato. Forma salvifica della parola e trascinarsi spirituale, perfondono i temi che Fabiola Giancotti svolge, con acume critico, nell'imponenza del tracciato borromaico, in cui l'Arcivescovo di Milano (dagli "Arbores" agli "Acta Ecclesiae Mediolanensis", dalle "Omellie" al "De Fabrica Ecclesiae" all'apporto d'inediti, in un regesto filologico d'agile consultazione) traduce, in un migliaio di pagine

dal titolo "Per ragioni di salute" (Il Club di Milano-Spirali, 2010), il portato culturale, il senso profondo del suo esser umile tra gli umili. L'autrice, penetrata "nell'anima del suo personaggio" (sottolinea Mons. Franco Buzzi), percorre, attraverso i sei capitoli del Libro I e l'Index dell'Opera Borromeo del Libro II, l'affresco di un'anima, corroborandola di un'intensa iconografia, di scritti e interpretazioni artistiche, che, dal Tasso al Manzoni al Cantù, approdano ad opere contemporanee (da Anikushin a Frasnedi). Alla conquista, ribadisce Giancotti, di quella 'salute' per "un altro valore della vita", fuori dalla consueta 'sonnolenza', nella prospettiva abbagliante del risveglio.

**ALDO GERBINO**